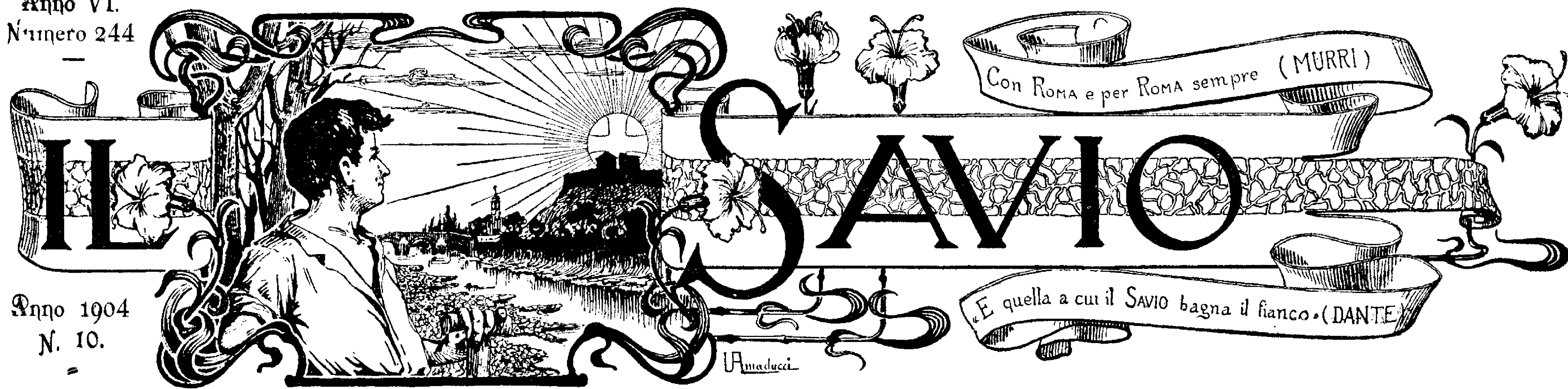


Anno VI.
Numero 244Anno 1904
N. 10.
ABBONAMENTI
 Anno L. 2,50. Sem. L. 1,30.
 Una copia cent. 5.

 Redazione - Amministr.
 Via Carbonari, 4.

 Per le INSERZIONI
 C E S E N A : Tip. Franc. Giovannini.

**PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO**

LA FILOSOFIA DEL NON VOLER NOIE

Mi è capitato una volta nel rivolgere una domanda o un incitamento intorno alla necessità di organizzare i cattolici nelle varie parrocchie, di sentirmi rispondere: lei dice bene e fa bene perchè ha tempo e non ha pensieri, ma noi poveri parroci si ha tanto da fare!... e poi non sa che si possono trovare molte noie e coi parrochiani e colle autorità?

— Noie? ribattevo io, ma si sa; noie, basta fare un po' di bene, se ne trovano sempre in ogni luogo. Bisogna ben fare un qualche sacrificio, altrimenti sarebbe troppo comoda la vita, e troppo facile l'esser cristiani.

— Ma vede, riprendeva quello, io ho invece proprio la massima di non voler trovar noie.... cosa vuole? Sento che non si va poi male anche facendo così.... e poi sono così pochi i preti che si dedichino a queste società e ci cavano così pochi frutti....

— Ah, va bene... che il Signore mantenga lei e la sua parrocchia!

E salutavo allontanandomi in fretta e pensando dentro di me: brutto mestiere quello di voler insegnare a fare il parroco, specialmente poi per me.

Poscia ripensando mi scendeva nell'anima una malinconia fredda, e mi prendeva uno scoramento così avvilente che avevo bisogno di distrarmi, di pensare a qualche cosa di migliore, di forte, di vivo, per non nutrire qualche pensiero d'ira o di dispetto, o per non far uscire dalla bocca qualche parola ardita, che fosse come una sferza sibilante sull'ignavia degli animi infingardi.

Poveri noi se un sacerdote ha paura di trovar noie e di scomodarsi! Mi pareva un controsenso, una cosa da non potersi dire... una bestemmia. Non trovar noie? tanto è dire cercare l'ozio, il piacere, il godimento della vita. E il cristianesimo allora, la missione del prete, del parroco dove se ne vanno?

D'altra parte, pensando bene e guardandoci attorno, non c'è mica da far tante meraviglie se un parroco dice quello che la gran parte degli altri non dice, ma non è poi lontana dal fare! Perchè, sinceramente, chi è che si occupa con amore, con intelligenza, con sacrificio dell'azione cattolica? Il pretendere che in ogni parrocchia vi sia qualche laico che si metta a lavorare, a istruire, ad associare, a migliorare è molto comodo, ma è troppo lontano dalla realtà.

Se a formare giovani e uomini consciamente ed apertamente cristiani, a educarli a manifestarsi e a mantenersi tali anche nella vita sociale e pubblica, cioè nei luoghi pubblici, negli affari, nell'esercizio dei doveri e diritti civili, se insomma a costituire circoli, casse rurali, comitati non ci pensa il parroco o il cappellano chi ci deve pensare?

La vita del sacerdote e del parroco ha sacrifici speciali, ha doveri particolari: ma è appunto per questo che si sono assunti tali doveri, che si è promesso alla Chiesa di interessarsi e di curare il mantenimento della fede, il miglioramento degli individui, l'avveramento insomma del Cristianesimo negli uomini a loro affidati, appunto per questo che hanno accolta la chiamata del Signore a dedicare la loro vita pel bene degli altri fratelli — donde il voto di celibato e di ubbidienza per aver tempo e modo di attendere all'apostolato — sono tenuti ad occuparsi con assiduità e con diligenza, quasi direi a preoccuparsi — cioè a non esser mai tranquilli e sicuri —

del buon andamento di ogni famiglia e di ogni individuo della loro parrocchia.

Il credere d'aver esaurito il proprio dovere e il proprio compito col dir la S. Messa, l'ufficio divino, collo spiegare quel po' di Vangelo la domenica e col fare quel po' di catechismo per qualche mese prima di preparare i ragazzi alla S. Comunione, e di tutto il resto non occuparsi affatto è cosa che deve tranquillare chi ha una coscienza facilmente accontentabile. Bisogna curarsi dell'educazione della gioventù sul serio e con interesse; bisogna togliere abusi, bisogna impedire ingiustizie e sfruttamenti specialmente quelli che hanno un carattere più generale, bisogna svegliare il senso vivo del cristianesimo tra la gente che lo pratica per abitudine e in maniera meccanica e formale; bisogna interessarsi anche del miglioramento materiale dei poveri e di quelli che vivono solo del lavoro coll'istituire quelle società e cooperative che possono procurar loro qualche vantaggio; bisogna interessarsi di avvicinar quelli che si sono allontanati dalla vita cristiana, bisogna anzi pensare più a questi che agli altri allo stesso modo che ha fatto e raccomandato il Maestro divino cercando i mezzi più adatti per far giungere fino al loro animo la luce del Vangelo: bisogna, in una parola, essere *attivi e premurosi* per ogni bisogno morale e materiale della parrocchia. Non basta non far il male, è necessario operare il bene, specialmente poi per chi ha speciale dovere di attività; non basta esser di condotta irreprensibile, pio, pacifico, caritatevole (nel modo comune che si manifesta col far elemosina), ciò è buono e santo, ma non basta: *oggi bisogna esser apostoli, non c'è solo da conservare, c'è da conquistare.*

E per far ciò bisogna lavorare di più e dormire meno: occorre sopportar qualche spesa e qualche sacrificio di più. Non si può oggi andar in un beneficio ecclesiastico coll'idea di andare — dopo un certo tirocinio di studi e una certa carriera da uffici minori — a godersi una posizione di una certa agiatezza e tranquillità come un buon impiegato e un qualunque buon possidente di campagna. Se tale o simile poteva essere la condizione psicologica e morale di parroci del passato, non può esser oggi che i nemici cresciuti spaventosamente ci incalzano da tutte le parti minacciando i beni primi della vita cristiana del nostro popolo.

Non bisogna inoltre credere — non si ripeterà mai abbastanza — che l'azione cattolica sia un sopra più, che il formare le varie società cattoliche sia una cosa buona ma superflua; no, questa attività oggi fa parte del ministero ecclesiastico più strettamente necessario. Il S. Padre Pio X ha detto che non vi è mezzo migliore per far rifiorire la vita cristiana nella società del promuovere l'azione cattolica.

Tutte le varie società dei cattolici, anche quelle che paiono di interesse strettamente economico, hanno appunto per iscopo massimo e principale il diffondere e rinvigorire lo spirito cristiano nella vita delle nostre popolazioni: il risultato finale che si propongono non è altro che la professione convinta e materiata di opere e di fatti del Cristianesimo pieno ed intero come è insegnato dalla Chiesa Cattolica. Non entra dunque ciò nelle competenze e nei doveri del parroco?

E se tutto questo importa noie e sacrifici bisogna sopportarli come doverosi ed imposti dalla massima cristiana, oggi un po' dimenticata, che tutti siamo obbligati a sviluppare le facoltà e i talenti largitici dalla Provvidenza a beneficio nostro e dei nostri fratelli.

E. C.

Piaceri Viziosi^(*)

È un libretto di Leone Tolstoj fatto pel popolo a scopo di istruzione e di propaganda, scritto in stile famigliare e semplice, il che non vuol dire prolisso e sciatto, ma conserva tutta la potenza e l'efficacia dello stile del grande pensatore russo. La prima parte tratta dell'abuso dei liquori e del tabacco, anzi l'autore non condanna solo l'abuso, ma addirittura ogni caso anche più moderato di questi mezzi di piacere che il Tolstoj chiama apertamente vizioso. E cerca di provarlo con una serie di ragioni e argomenti più o meno convincenti. Tutti questi argomenti si assommano in questo concetto che ritorna in varie forme in tutte le pagine di questa parte: egli dice che causa e scopo dell'uso del tabacco, dell'alcool, nonché dell'oppio, dell'ascisc e di altri eccitanti e narcotici è sempre, più o meno manifesta e definita la tendenza, il desiderio di assopire la voce della nostra coscienza e di oscurare il senso morale onde dimenticare da una parte difficoltà, pesi o doveri imposti dalla propria professione o condizione; oppure per eccitare la nostra volontà a commettere azioni biasimevoli ed indegne che, senza l'uso di quei veleni intorbidanti la chiarezza della voce interna dello spirito, non si arriverebbero a commettere. Chi vuol attutire un rimorso, secondo il Tolstoj, beve, fuma o si sbizzarrisce in altri piaceri viziosi. Così pure chi vuol commettere una mala azione incomincia, per aver coraggio a decidersi, a stordirsi mediante l'ubriachezza. E a riprova cita esempi e fatti non privi di importanza e di valore.

« Così di tutte le donne che cedono alla seduzione, almeno la metà cede alla tentazione sotto l'influenza di liquori. Quasi tutti i giovani che vanno nelle case di tolleranza, vi si recano pure sotto l'influenza del vino o dell'acquavite ».

E sanno tanto bene gli uomini che il vino e i liquori inducono al male — soggiunge Tolstoj — che appunto perciò si fanno bere i soldati prima di mandarli alla battaglia. Al momento dell'assalto di Sebastopoli tutti i soldati francesi erano ubbriachi. Di più basta osservare che i peggiori malviventi, ladri, briganti, prostitute non possono fare a meno di liquori forti. — Nè vale il dire che l'uso moderato di questi eccitanti o narcotici non produce offuscamento del cervello, nè intorpidisce la coscienza, ma offre una soddisfazione lecita ed un piacere innocuo; no, egli ribatte, perchè la loro azione è sempre nefasta sia che usandone in gran quantità si commetta un delitto, sia che prendendone in minor grado si pronunci solo una parola un po' troppo vivace, sia che si nutrisca qualche idea cattiva, o qualche sentimento malvagio.

Ora questo linguaggio potrà parere a noi esagerato e strano, ma è certo non ci perderebbe nulla in civiltà e moralità se si astenesse dal fumare e dal bere liquori, ma ci guadagnerebbe in salute, dignità e in lucidezza intellettuale e morale.

E quantunque non possiamo convenire coll'illustre autore, nel chiamare immorale il fumare una sigaretta o il bere un bicchier di vino, pure non possiamo disconoscere come l'abitudine di bere vino e liquori fuori di pasto e di necessità, la consuetudine di fumare e per diletto e per sciupare il tempo non abbia nulla di ideale, di bello e di utile in sé. Come pure bisogna riconoscere che tali piaceri distruggono e fanno poltrire per tante ore anime e intelletti che senza quelle sostanze lavorerebbero di più e meglio. « Talvolta rimasto solo ed ozioso — racconta di sé Tolstoj — avevo la coscienza che dovevo mettermi al lavoro, mentre il lavoro mi pareva penoso: allora accendevo una sigaretta e continuavo a rimanere ozioso ».

E cita altri casi in cui mancando in qualche cosa alla legge morale sanciva lo spirito in tali difetti col fumare.

Ma l'argomento che per me toglie ogni valore al fumare e lo giudica se non immorale certo non

(*) Editto a Napoli, Salvatore Romano, Trad. di E. W. Foulques.

raccomandabile è il concetto che io ho sempre avuto della nessuna utilità diretta di questo atto per uno che non vi si sia avvezzato e non ne abbia contratta quasi una necessità a questa che sulle prime si presenta come qualche cosa di ripugnante al gusto e al cervello. Perché spendere tanto nel fumare? A nulla vale il dire che se non si fuma si ha qualche altra spesa voluttuaria: no, perché una più insulsa e che più si risolve *vada in fumo* come questa non la trovate. Ogni spesa voluttuaria lecita avrà sempre un che di intellettuale, di artistico, di estetico, di giovevole, ma il fumare che cosa fa se non eccitarvi a..... sputare?

Certo la fa meraviglia e dolore il pensare che si spendono all'anno milioni e milioni nel tabacco e vi si consumano per la coltivazione vastissime estensioni del miglior terreno, mentre vi sono intere popolazioni che soffrono la fame, sotto la forma della pellagra e delle malattie prodotte da cattiva alimentazione. Il curioso poi è che anche la povera gente che non trova il soldo pel lardo, o per l'uovo della minestra, trova i soldi pel sigaro, per la pipa!

Bisogna che vi sia qualche cosa di ben interessante per il fumatore e il bevitore, che trascura e passa sopra i doveri e gli affetti di padre verso i figli e la moglie, se sciupa e spende in queste cose che sono meno necessarie alla vita che non il nutrimento sano e il mantenimento dignitoso della famiglia.

Bisogna dunque, dice il Tolstói, trovare in quell'atto tutto l'attaccamento che si ha pel vizio che non conosce doveri e ragioni. Bisogna dire che quelle sostanze gli servano per qualche scopo importante, quale è quello di dimenticare le colpe o i doveri o quello di essere aiutato a commettere azioni cattive.

Il ragionamento del Tolstói, come vedono i lettori, non è sempre persuasivo e serrato: ma nessuno troverà strano il dire che il fumare e il bere liquori sono sempre stati mezzi comuni e generali di vizio e che non foss'altro avviano all'ozio, alla pigrizia e all'intorpidimento morale.

Quanto è dunque migliore la temperanza, la semplicità del vivere consigliata dal Vangelo e suggerita dalla Chiesa, semplicità e temperanza non priva delle cose necessarie alla sanità del corpo e allo sviluppo delle nostre migliori facoltà, ma libera da tutte le cure soverchie per la soddisfazione dei desideri dei sensi, libera da tutti quegli ammiccoli, essenze, da quei fronzoli che accompagnano sì la civiltà, ma accompagnano anche la mollezza e la corruzione.

Questo in succinto e scoloritamente il contenuto della prima parte di questo libretto.

Della rimanente che è più importante e che tratta della teoria dell'amore e della religione fra i sessi riferirò un'altra volta.

SULLA VIA DEL... RIDICOLO

Mentre per tutti gli uomini, a giudizio dei filosofi e degli asceti, la solitudine è causa di serie meditazioni, e di profondi e gravi pensieri, per *Greenheart* è stata invece occasione dello squilibrio delle facoltà mentali, e della perturbazione della immaginativa. Ha fatto bene ad uscirne; perchè se vi avesse dovuto o voluto dimorare ancora un po' di tempo, in un futuro *Festival* la cosa più allegra e insieme più compassionevole a vedersi sarebbe proprio stato lui, *Greenheart*. La cicalata che ha fatto, reduce dalla solitudine, e che poi ha inflitto ai lettori del *Cittadino*, è sintomo allarmante di più che incipiente rammollimento di cervello.

Giudichi il lettore. L'eremita volontario di ieri comincia col fare dell'umorismo scemo sulla provvidenza. E' la provvidenza che lo ha cavato dalla solitudine, è la provvidenza che lo ha ricondotto sulla via perduta (quella dei divertimenti carnevaleschi in quaresima); e ride dei preti, che chiamano via di perdizione quella sulla quale lo ha richiamato la provvidenza. *Greenheart*, naturalmente, sta colla provvidenza, e se ne infischia delle opinioni degli untorelli. È umorismo questo? no, è sciocchezza. L'eremita che bestemmia la provvidenza contrapponendola alle leggi della Chiesa, si mostra povero di spirito anche nella sua empietà; è una meschina parodia di Voltaire.

Poi l'eremita diventa sofo, e si mette a ragionare. Vi regala subito un dilemma, con le due corna del quale infila con grande soddisfazione il peccato e la quaresima, e così li

ammazza tutti e due. Ecco il dilemma: La folla femminile, che è corsa al *Festival* la prima domenica di quaresima, malgrado la previsione dei fulmini pretini, o ha giudicato bella e piacevole la via del peccato, o ha pensato che è lecito ballare e veder ballare in quaresima, nei giorni della penitenza e del digiuno.

Il dilemma è splendido, ma ha un piccolo difetto; l'alternativa è monca. *Greenheart* ha dimenticato di chiedersi se quella folla femminile è andata al *Festival* spontaneamente. Se vi fosse andata costretta? e allora? — Allora l'eremita, invece d'infilzare il peccato e la quaresima, ha infilzato solo la libertà di coscienza. Povero eremita, commettere un così orrendo sacrilegio!

Già, la strozzatura della libertà di coscienza l'ha compiuta per parte sua anche lui. Lasciato l'umorismo, e la dialettica, s'è vestito da moralista per fare un po' di costrizione morale postuma, valevole per un'altra volta. E la costrizione morale la diluisce in una prediconzola a base di dovere. Sicuro! ha cantato prima che c'era al *Festival* una gran folla (?) femminile in barba agli untorelli, e ai fulmini dei chiericuzzi rabbiosetti, e poi si scalmana a gridare allo scandalo, alla vergogna, al pregiudizio, perchè si è avvisto di qualche vuoto (ahi!), di qualche assenza (e la folla?) nelle sale della festa. Le assenti, dice l'eremita moralista, hanno mancato ad un loro preciso dovere, hanno sacrificato al pregiudizio un'opera pietosa di carità, hanno smentito la più elementare cortesia, si sono rese colpevoli di debolezza, di mancata corrispondenza all'incarico assunto, e di infrazione di obblighi inscindibili. Altro che fulmini di chiericuzzi rabbiosetti? Qui c'è una pioggia di saette contro quelle signore che hanno creduto bene di starsene a casa. E le scaraventa l'eremita infuriato per ottenere in altra occasione un più pronto intervento, che dopo poi chiamerà derivato dalla dolcezza del peccato e dal disprezzo della quaresima. Ma se l'abbiamo detto che la solitudine gli ha fatto andar in giro il cervello tanto che peggio di così non avrebbe potuto darsi della zappa sui piedi.

Le signore, di cui voi, eremita, lamentate l'assenza, non avevano promessa l'opera loro che per tutto il carnevale, col finire del quale si era loro assicurato che sarebbe finito e chiuso anche il *Festival*. Le vostre rampogne sono dunque ingiurie, e le vostre blaterazioni di dovere sono una menzogna. Rispettate chi ha una faccia ed una coscienza sola, e vergognatevi di agglomerare sciocchezze, sofismi e doveri immaginari per insultare la verità e il senso comune. E' un pessimo mestiere quello di volere intimidire le coscienze e poi gridare alla intolleranza degli altri. Bel moralista siete voi, che lavorate allo sdoppiamento dei caratteri!

Umorista, filosofo, moralista, l'eremita *Greenheart* è anche conseguenziario. Uditelo: E' lecito ballare in quaresima, perchè i teatrini clericali non si sono chiusi definitivamente dopo la morte del Vescovo. — Potenza della solitudine! Se gl'innocenti divertimenti dei diversi teatrini clericali, contro cui mostrate tanto livore, vi danno tanto fastidio e vi urtano i nervi cerebrali già scombussolati, potevate bene cercare per combatterli un argomento meno lepido. La chiusura temporanea di quei teatrini avreste voluto che fosse stata definitiva? Perchè? Solo la vostra testa caricata per le ingiurie del deserto può trovare in ciò l'infrazione di una legge rigorosa, che non esiste, e che per fare un'altra volta dello spirito di rapa equiparate alla legge della penitenza quaresimale.

Sapete chi le ha le buone intenzioni in contrapposizione alle buone opere? Le avete voi, che vi abbandonate al *vagabondaggio intellettuale* (?) e *fisico* per godervi il sorriso fascinatorio e soave di cento bellezze femminee.

Qui sta tutto il segreto della vostra predica a favore del *Festival* in quaresima, segreto che malamente coprite colle scempiaggini della pavimentazione dell'inferno.

Ed ora avviatevi pure tranquillo e lieto all'inferno, come dite di fare; sperando che non vi cadiate davvero, possiamo garantirvi per ora che siete già caduto nel ridicolo. Non valeva la pena di uscire dalla solitudine per fare una figura così barbina.

Mostre Corrispondenze

Desaro, 2 Marzo.

Non ostante la stagione poco propizia, ieri l'altro ebbe luogo l'annunciata commemorazione del 112. anniversario della nascita di G. Rossini. Il corteo riuscì imponente; la conferenza Fradeletto superiore ad ogni elogio. Alle ore 21, nella Sala Pedrotti, si diede principio all'esecuzione del grande programma rossiniano.

La sinfonia della «Gazza Ladra» fu accolta alla fine da ripetuti applausi. Un triplice applauso ebbe il tenore Paoli nella romanza «O muto asil del pianto» del «Guglielmo Tell», cantata con grande sentimento. Il soprano Pettigiani-Pisano eseguì squisitamente la graziosa cavatina «Una voce poco fa» del «Barbiere» e dovette biszarla. Il «Canto dei Titani» per coro di bassi ed orchestra, una pagina quasi moderna, fu assai apprezzata.

La seconda parte del programma riuscì ancor meglio della prima. La sinfonia del «Guglielmo Tell», sempre moderna e d'effetto, non poteva assolutamente avere migliore esecuzione. Nell'introduzione suscitò vero entusiasmo il grande violoncellista prof. Cremonini. Fu chiesto ed ottenuto il bis. Si dovette pure bisare tutta la sinfonia. — Commoventissimo riuscì il quartetto dello «Stabat», cantato da 4 allievi del Liceo. Uno dei migliori numeri fu l'«Inflammatus» per soprano con belle riprese del coro. La nota insistente degli ottoni che, dopo avere disposto il pubblico ad un brano eminentemente drammatico, si fa sentire con più fragore nello *stringendo* «Per Te Virgo sim defensus...» cantato con voce bella e potente dalla signa. Allora, con risposte incalzanti del numeroso coro, produsse nell'uditorio profonda impressione. Questo brano fu interamente bisato. Il grandioso fugato dell'«Amen» fu di effetto straordinario.

Ieri sera, seconda esecuzione coll'aggiunta di altri due brani di Rossini, e di un pezzo sinfonico orchestrale, di una grande forza descrittiva, dal titolo «Scene romane i ludi» del M.o Antonio Cicognani, di cui si volle il bis fra grandi applausi. Furono pure dovuti bisare altri cinque numeri.

Il M.o Cicognani fu in entrambe le sere più volte applaudito calorosamente. Egli si è mostrato un direttore d'orchestra abilissimo, dando alla musica turbinosa e drammatica delle opere teatrali e dello «Stabat» di Rossini un'interpretazione indovinatissima.

Festeggiato pure entusiasticamente il M.o Agostini. Sempre egregiamente l'orchestra ed i cori.

Gatteo, 1 Marzo.

Unione Popolare (Società anonima cooperativa di consumo. — I soci sono invitati in Assemblea Generale alle ore 16 (4 pom.) del giorno 25 marzo 1904 nel locale della Cassa Rurale per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione della Presidenza;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1903;
4. Proposta di acquisto di macchine agricole.

IL PRESIDENTE

Francesco Molari

SAC. G. BASSI Segr.

STATUTO SOCIALE. — Art. 23 — Le adunanze saranno valide e valide le deliberazioni quando intervenga almeno un terzo del numero dei Soci. Se non si raggiunge questo numero sarà riconvocata nel settimo giorno successivo, ed allora avrà valore qualunque sia il numero dei presenti, e potrà deliberare legalmente su tutti gli oggetti all'ordine del giorno della prima convocazione.

Art. 27. — E' fissata la penalità pecuniaria di L. 0.50 da infliggersi ai Soci che mancano alle Assemblee senza aver denunciato per iscritto un qualche legittimo impedimento. L'elenco dei Soci ai quali fu inflitta la penalità sarà esposto per otto giorni nella sede sociale entro i primi quindici giorni successivi a quello in cui fu tenuta l'Assemblea, e l'ammontare della penalità sarà dedotta dalla somma spettante al socio, sia sugli interessi delle azioni, sia sui risparmi.

S. Carlo di Rovernano, 4.

Cassa Rurale di Depositi e Prestiti. — Sono invitati i soci all'Adunanza generale ordinaria che si terrà nel solito locale della Cassa il giorno 27 marzo alle ore 16.30 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione ed approvazione del bilancio 1903, previa lettura della relazione dei Sindaci.
2. Rinnovazione delle cariche scadenti.
3. Massimo dei prestiti da contrarsi in nome della Società pel 1904 e continuazione del conto corrente passivo col Piccolo Credito Romagnolo di Rimini e Cassa Rurale di Russi.
4. Massimo dei prestiti da darsi a ciascun socio per il 1904.
5. Lettura ed approvazione del regolamento interno.

LA PRESIDENZA.

N. B. L'assenza non giustificata è punita con multa di L. 0.50.

SETTIMANA RELIGIOSA

✠ Domenica 6 — III. DI QUARESIMA. — S. Coleta Vergine. — Predica in Duomo alle 11. e nelle chiese suburbane alle 16. — Via-Crucis al Suffragio sull'Ave Maria.

Lunedì 7 — S. Tomaso d' Aquino. — Ss. Perpetua e C. Mm.

Martedì 8 — S. Giovanni di Dio.

Mercoledì 9 — S. Francesca Romana Ved.

Giovedì 10 — Ss. XL Mm. — MEZZA QUARESIMA. — Via-Crucis sull'Ave Maria in quasi tutte le Chiese.

Venerdì 11 — Sacra Spina di N. S. G. C. — S. Gregorio II. Esposizione del SS. Sacramento a Boccaquattro alle 11.

Sabato 12 — S. Gregorio Magno Papa Dottore. Via Crucis in molte Chiese.

CESENA

Il Consiglio Comunale è invitato per questa sera sabato, alle ore 19,30 in seduta straordinaria di seconda convocazione allo scopo di deliberare sui seguenti oggetti:

1. Modificazioni al Regolamento per l'erogazione dei sussidi per studi del legato Maraffi-Aldini.
2. Manutenzione di tronchi di strade provinciali attraversanti l'abitato. Iserizione a termini dell' art. 18 della vigente legge sui lavori pubblici.
3. Ratifica della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta nel 31 dicembre 1903 per storni di fondi da una categoria all'altra.
4. Conferma in 2. lettura della deliberazione 14 gennaio u. s. N. 20 che modifica la pianta sanitaria ed il capitolato per il servizio dei medici-chirurghi.
5. Autorizzazione a stipulare con la sig. Teresa Zannucoli Ved. Ceccaroni l'istrumento per l'acquisto di un piccolo tratto di terreno ove si sta costruendo un pozzo per acqua potabile nella borgata di Diegaro.
6. Modificazioni allo Statuto dell'Orfanotrofio femm. Richiesta della Prefettura in seguito all'ordine del giorno approvato dal Consiglio nella seduta del 25 luglio 1903 e deliberazioni relative.
7. Rimborsi di L. 418,55 al cessato Esattore Pietro Sassoli per aumentare di quote inesigibili relative a tasse comunali del 1902.
8. Cessione gratuita alla Biblioteca Nazionale di Torino di alcuni duplicati di libri esistenti nella Biblioteca Municipale.

Contrattazione del bestiame. — Domenica scorsa, dietro invito del Sindaco, si tenne in Municipio una adunanza fra possidenti ed agenti di bestiame, allo scopo di intendersi sulle modificazioni da introdursi sulla compra e vendita del bestiame in seguito a molti altri deliberati votati da enti agricoli delle provincie di Forlì e Ravenna.

L'accordo fu raggiunto pienamente e nel pomeriggio dello stesso giorno in Forlì si approvò che, dal giugno p. v. nei mercati dei Comuni delle due provincie, i contratti del bestiame si regoleranno con pagamento immediato, all'atto stesso della consegna, e non si farà più luogo alle posteriori eccezioni per vizi redibitori.

Il provvedimento preso, si rese assolutamente indispensabile dal fatto che troppi casi si andarono verificando coll'eccitarsi di vari compratori dopo l'acquisto di molti capi di bestiame.

La neve ha fatto nell'ultimo di febbraio la sua poco gradita quanto inaspettata comparsa. La stagione continua rigida come mai nel principio d'inverno.

Voci del pubblico. — Riceviamo:

« A Forlì si vogliono nientemeno atterrare tutte le mura cittadine in seguito all'apertura del Comune. A Cesena non si è veduto l'urgenza di una demolizione completa, ma si desidera ancora l'apertura di altri punti. L'apertura nell'ex-macello, per esempio, che sarebbe così comoda specialmente per... chi va al Cimitero in giorni d'intemperie, tarderà molto a vedersi? Il bilancio comunale dovrebbe poter affrontare almeno un'altra apertura. Beninteso senza però che si debbano poi verificare certi inconvenienti deplorabili, come a P. Montanara, ove non si sono ancora fatte riempire le molte e non piccole buche in mezzo alla strada, le quali sono un continuo pericolo per i passeggeri. »

Giardino Bufalini. — Ci scrivono:

« I popolari del Municipio si vogliono immortalare coi giardini e giardinetti, non sempre odorosi, che vanno facendo in diversi punti della città. Quello Bufalini fu però sempre trascurato al punto da essere ridotto in uno stato deplorabilissimo, tanto che molti forastieri visitando e il Monumento o le Biblioteche si domandavano se il Comune di Cesena avesse o no degli amministratori.

Finalmente si è avuto l'idea di far vangare le sterili aiuole e circondarle di una... poetica siepe morta. Non so se chi di ragione potesse approvare tale contorno troppo... democratico; molto più che non chiudendosi ora i cancelli di quel giardino... rurale si ripeteranno le notturne ed inodorose evacuazioni e le scene più o meno immorali di *traviate*, che all'ombra delle folte boscaglie tenderanno le reti!

Oh! illustre Bufalini, se tu sapessi di quali fiori è circondato il tuo monumento!! »

Università Popolare. — Interessante è riuscita giovedì sera la conferenza del prof. Vergnano sul *Radio*. La sala era affollata.

Il concittadino tenore Zaccari, che come è noto nello scorso carnevale otteneva un grande successo a Pisa, ora è partito per una *lournée* in Spagna e Portogallo, e precisamente a Madera, Barcellona, Madrid, Lisbona, nonché alle Isole Canarie e alle Azzorre.

La Banda Militare suonerà domani 6, alle ore 15, in Piazza V. E. il seguente programma:

1. Marcia — *Il venditore d'uccelli* — ZELLER.
2. Sinfonia — *Poeta e Contadino* — SUPPE'.
3. Duetto — *Don Carlo* — VERDI.
4. Atto IV. — *Carmen* — BIZET.
5. Waltzer — *I Pattinatori* — WALDTENFEL.

Trasloco. — E' partito questi giorni per la sua nuova destinazione il Delegato capo sig. U. Wenzel. All'egregio funzionario auguri di ottima carriera.

Ferimento. — La notte dal 28 al 29 febbraio, per futili motivi, il calzolaio Gentili Attilio, conosciuto col nomignolo di *Zavaglia*, con coltello inferiva un colpo alla guancia sinistra dell'altro calzolaio Lorenzi Giuseppe di anni 25, il quale, stante la gravità della ferita, fu ricoverato nell'Ospedale. Il feritore fu subito arrestato dagli agenti di P. S. in propria casa, posta nei dintorni di S. Domenico.

Per furti. — Gli agenti di P. S. arrestarono il 2 corr. certa Casadei Lavinia Filomena, diciottenne, per furti continuati qualificati a danno del coinquilino Poni Giovanni. Gli oggetti rubati furono sequestrati presso il Monte di Pietà.

Esposizione Regionale Romagnola. — La Commissione per le Belle Arti si fa un dovere di avvertire i sigg. Artisti che intendessero ancora prendere parte alla Mostra, che il termine ultimo per l'accettazione delle domande d'ammissione è stato provogato al 10 Marzo p. v.

I Romagnoli residenti in Roma hanno fondato una associazione di M. S., con sede in Via delle Coppelle, 35, la quale si propone, oltrechè il mutuo soccorso in caso di malattia ai soci bisognosi, la reciproca assistenza nell'esercizio dei diritti civili e sociali, la diffusione dell'istruzione ed educazione nelle famiglie dei soci, il miglioramento morale e materiale nelle classi lavoratrici, di promuovere e mantenere costanti rapporti fra le provincie romagnole e la capitale, istituire un servizio di collocamento per i conterranei disoccupati, evitandone in tal modo le dolorose e scoraggianti peregrinazioni e, per mantenersi rispondente ai suoi scopi, rimarrà estranea a qualsiasi manifestazione di partito.

Pio X nel suo paese natale. — In Venezia ove tanto vivo è l'affetto verso S. S. Pio X si è costituito un Comitato sotto la Presidenza di S. E. Mons. Vescovo Aristide Cavallari per raccogliere offerte anche minime allo scopo di tradurre in marmo un busto del Sommo Pontefice modellato dal valente scultore Sig. Guido Giusti. Il busto di dimensioni maggiori del vero, riuscito somigliantissimo e unanimemente giudicato opera d'arte assai pregievole, verrà collocato su degna base in Riese davanti alla casa ove nacque Pio X. La bella iniziativa fu molto favorevolmente accolta tanto in Italia che all'Estero e molte sono le offerte che giungono a S. E. Mons. Vescovo Cavallari residente in Palazzo Patriarcale di Venezia ed alla Direzione del Giornale « La Difesa » pure di quella città che prossimamente pubblicherà l'elenco degli offerenti.

Consorzio Agrario Cooperativo. — Rammentiamo che domani 6 alle ore 10 ant., nel Ridotto del Teatro Comunale, avrà luogo l'Adunanza generale dei Soci di questo Consorzio.

Tassa bestiame. — Fino al 15 corr. nella Ragoneria Comunale sarà ostensibile al pubblico la tabella principale dei contribuenti alla tassa bestiame per l'anno 1904 compilata dalla Commissione di sindacato, perchè gl'interessati possano produrre, entro 20 giorni, le eccezioni che credessero loro competere.

Cucina Economica. — Dall'11 gennaio a tutt'oggi:

Minestre vendute	N. 26584
» gratuite	» 2550
» al personale	» 549

Totale N. 29683

Pagnotte distribuite N. 7267.

Prezzo dei generi: MINIMO MEDIO MASSIMO

Grano per quintale	L. 23,40	— L. 23,78	— L. 24,—
Formentone »	» 14,84	» 14,97	» 15,10
Avena »	» 16,—	» 16,25	» 16,50
Olio p. Ettolitro	» 137,20	» 150,97	» 164,75
Pane bianco L. 0,40 il Cg.	Farina di Frumento L. 0,26		
» traverso » 0,28	» di Granturco » 0,18.		

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

Nell'inappetenza e nelle debolezze di stomaco ricordatevi del
Vermouth Tonico digestivo alla Noce Vomica

preparato dalla FARMACIA CHIMICA Montemaggi — CESENA, Piazza Vittorio E.

D' Affittare in Via Sacchi, una casa con impianto della luce elettrica.
Per trattative rivolgersi al sig. **Giuseppe Contì** Segretario-Contabile del Comizio Agr.



Cura Primaveraili del Sangue Volste la Salute m

FERRO CHINA BISLERI

Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO profess. alla Università di Palermo, scrive avere ottenuto « pronte guarigioni nei casi di « clorosi, oligoemici e segnatamente nella cachessia palustre ». (2)



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. — MILANO.



AVVISO

Il dott. Giuseppe Manuzzi ha aperto un Ambulatorio in Cesena Via Albertini, 18 (Saladini) per visite
Medico-Chirurgiche - Massaggio - Elettro-terapia
ed ESTRAZIONE DEI DENTI senza dolore.



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.° N. 10

Nell'assicurazione della Vita

scegliete sempre una Compagnia Nazionale, perchè nessuno meglio di noi può curare i nostri interessi. E fra queste preferite

“ La Popolare ”

perchè all'assicurazione applica il vero principio cooperativo, restituendo ai soci tutti gli utili derivanti dagli esercizi, appunto perchè essi rappresentano gli azionisti delle Compagnie per azioni. Nel 1902 restitui ai soci fino al 16,80 0/10 del premio annuo!

Richiedere tariffe e progetti al Sig. GIUSEPPE ZANFANTI, Via Vincenzo Fattiboni, 24, od al M.o A. RAGGI, Piazza Isei, 5 — CESENA.

Non usate più pomate
né unguenti, né saponi medici-
nali perchè sono vecchie for-
mole non più adatte ai tempi
moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto
di vegetali indiani, senza gras-
so né odore, invenzione ameri-
cana del Dott. Edoardo Franca.

Con un solo flacone vedrete su-
bito l'efficacia in qualunque ma-
lattia della pelle, rughe precoci
della vecchiaia, geloni, screpo-
lature, piaghe, erpeti, pruriti,
tigna, scottature, sudori ai pie-
di, bruciore alle coscie, malattie
uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le farmacie.
Flacone pic. L. 1,50. Flacone
doppio L. 2,50.

L'Americano eccellentissi-
mo Vermont
specialità Guidazzi non era sufficiente per
corredare completamente il ricco assorti-
mento di vini e liquori nazionali ed esteri
nella suddetta Liquoreria; perciò quanto
prima verrà aggiunto un altro grande
personaggio estero: il rinomatissimo

Brunier Cognak Francese Vieux.

Così Guidazzi Ottavio oltre
all'essere produttore esclusivo
del famoso L'Americano
Guidazzi è anche deposi-
tario assoluto e unico per Cese-
na del Cognak Brunier

CKROOM POLISH



Usatelo per tutte le Calza-
ture d'ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi
E DALLA PREMIATA COMPAGNIA
SENEGAL (MILANO)
Corso Romana 40

in vasi e scatola
a L. 0,20, 0,40, 0,60, 1,20, 2
COLORANTE nero di-
retto LEDER per tingere
pelli £ 1,50 al Kg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).

CREMA EUREKA (il miglior prodotto per Calzature)

FULGOR CREMA Moderna a cent. 60 la dozz.

CERA per PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1,25 il Kg.

SURROGATO GOMMA LACCA L. 3,50 il Kg.

SPIRITO DENATURATO 90° L. 0,75.

ACQUA RAGIA da L. 0,70 — 0,80 — 0,85
1,10 — 1,20 il Chilogramma.

LIQUORE STREGA

TONICO-DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula
di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La SOCIETÀ' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con sede in VERONA è l'unico istituto di carattere
confessionale che in pochi anni d'esercizio si sia diffuso per tutta Italia, dando prove continue di esattezza
e puntualità. — Nessun uomo d'affari o padre di famiglia dovrebbe stipulare assicurazioni



Vita - Incendio - Grandine



con altra Società, prima di domandare tariffe e condizioni al nostro Agente Generale Sig. Andreucci Giovanni
che ha recapito a Cesena in via Zeffirino Re n. 34 [negozio paste] di fronte alla Chiesa del Suffragio.